

VERTICE IN PREFETTURA AL FIANCO DELL'IMPRESA DI TREPUIZZI È RIMASTA SOLO MPS. UN'ALTRA COMMESA DI 8 MILIONI DI EURO

Le banche lasciano Omfesa

De Leo: «Le prospettive? Dovremo ridimensionare l'azienda»

● Fine delle illusioni. Quattro banche su cinque si sono defilate dal proposito di sostenere Omfesa. Al fianco dell'impresa di Trepuzzi è rimasta solo Mps. Unicredit e Banco di Napoli hanno fatto dietrofront; Banca Popolare Pugliese si dice disponibile a studiare altre soluzioni ma di fronte al diniego delle consorelle potrebbe tirarsi fuori; Banca Popolare di Bari non si è neanche presentata al tavolo istituito dal prefetto **Giuliana Perrotta** (ieri erano presenti il consigliere comunale di Trepuzzi **Luigi Renna**, il presidente della Provincia **Antonio Gabellone**, il deputato **Alfredo Mantovano**). Una nota della Prefettura gela le speranze: «Nel corso dell'incontro si è preso atto della impossibilità di procedere all'erogazione del finanziamento richiesto da Omfesa ad un pool di banche».

E ora che succede? Lo ribadisce una volta di più il presidente di Omfesa, **Ennio De Leo**, che ha deciso di andare avanti

nell'attività imprenditoriale utilizzando le limitate risorse disponibili e verificando altre soluzioni sul mercato. «Il diniego - dice - continua ad essere spiegato con le indiscrezioni di stampa su una inchiesta in corso. Rimango dell'avviso che le banche non volessero sostenere Omfesa da molto prima, ma hanno impiegato otto mesi per dircelo. Se avessero fatto il passo indietro allora forse avrebbero causato meno danni: io non avrei comprato le quote, avremmo cercato soluzioni diverse e non avremmo accettato altre commesse». L'ultima, di circa 8 milioni, arrivata alla fine della scorsa settimana: ora il lavoro «appeso» ammonta a 35 milioni 600mila euro. «Prospettive? Per an-

dare avanti ridimensioneremo l'azienda - aggiunge - È l'unica via per mettere in sicurezza l'azienda e dare garanzie ai creditori. Dovrò assumere decisioni che non

piaceranno: la cassa integrazione non è più sostenibile». Quindi l'ipotesi più accreditata è un piano che preveda la messa in mobilità di decine di lavoratori. La decisione sarà presa da De Leo stasera in un summit con i suoi avvocati. Sul tavolo, tra le ipotesi, un altro piano finanziario, un piano asseverato, un progetto di ristrutturazione aziendale. Anche se De Leo non

demorde: «Stiamo pensando di portare la vicenda su un tavolo nazionale presso il Ministero dello sviluppo economico».

[s.lop]



IL PRESIDENTE **Ennio De Leo**

